

## «Rivolta» a Mazzarino «Mandate via il boss che avete confinato da noi» Occupato il municipio

WALTER RIZZO

MAZZARINO. (C) Prima le proteste dei singoli, poi, ieri mattina, la rabbia è arrivata fin dentro il consiglio comunale di Mazzarino, un grosso centro agricolo di 14.000 abitanti, costretto suo malgrado ad ospitare uno dei più pericolosi esponenti della mafia di Gela. I nove consiglieri del Pds hanno deciso di occupare l'aula consiliare per protestare per la presenza in paese di Francesco Ianni, 23 anni, accusato di essere uno dei pezzi da novanta delle cosche spadroneggiano a Gela. Ianni è stato invitato nel grosso comune agricolo del Niseno in soggiorno obbligato. In principio lo avevano sistemato, a spese del Comune, in una stanza dell'Hotel Alessi, l'unico albergo del paese che, grazie alla presenza del presunto boss, ha visto praticamente sparire la sua clientela abituale. Il proprietario dell'albergo per un po' ha sopportato, poi, ormai sull'orlo del fallimento, ha deciso di dire basta. Alcune settimane addietro Franco Ianni aveva lasciato la sua stanza per recarsi a Carbonia, a causa di un processo che si celebrava in Pretura. Al suo ritorno però non ha più trovato la stanza disponibile. Non c'era stato un improvviso incremento di presenze turistiche a Mazzarino. L'albergo aveva deciso di porre un aut-aut definitivo: «O va via il boss, o chiudo i battenti», avrebbe detto agli amministratori e ai carabinieri, «continuando così finirei per fallire...». La presenza di Franco Ianni, oltre a scoraggiare i

clienti dell'albergo e del piccolo ristorante che vi è annesso, aveva provocato alcuni «incidenti». Due mesi fa, mentre Ianni si trovava in albergo, qualcuno ha pensato di lanciare un pesante avvertimento al giovane boss. Un messaggio chiarissimo, affidato ad alcuni colpi di pistola esplosi contro il portone dell'albergo. Dopo l'ultimatum del proprietario dell'Hotel Alessi gli amministratori di Mazzarino hanno dovuto risolvere in poche ore il problema della sistemazione di Ianni. La soluzione provvisoria è stata quella di ospitarlo all'interno di Palazzo Alberti, un antico edificio ristrutturato dall'amministrazione che lo aveva adibito a centro culturale. Qui il boss si è installato comodamente e non di rado - raccontano i consiglieri del Pds - organizza cene con parenti e «amici» che lo raggiungono da Gela. «È una situazione assolutamente intollerabile - spiega Carmelo Girgenti, segretario della sezione del Pds di Mazzarino - il prefetto e la magistratura devono provvedere immediatamente per liberare il nostro paese da questa presenza ingombrante e pericolosa». All'iniziativa del partito della Quercia hanno immediatamente aderito anche gli altri gruppi politici: la Dc, la Rete, il Psdi e il Psi. In poche ore la sala del consiglio è stata invasa da un centinaio di cittadini venuti a dar manforte alla protesta dei consiglieri comunali. «Tutti adesso aspettano la risposta del prefetto di Caltanissetta.

## Il quaderno da disegno di una delle vittime tedesche riconosciuto in Germania Era in casa di Pietro Pacciani

## Inquirenti comunque cauti Presto, missione in Francia per identificare altri reperti La difesa del sospettato

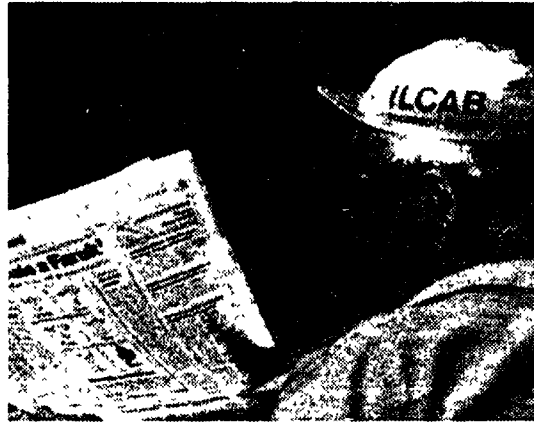
# Il «mostro» di Firenze forse tradito da un album

Quel blocco da disegno trovato in casa di Pietro Pacciani, l'ultimo sospettato per gli omicidi del mostro di Firenze, è stato comprato in Germania nella città dove studiava una delle sedici vittime del marciante. C'è sopra un marchio inequivocabile. Svolta nelle indagini, ma i giudici che seguono il caso continuano a manifestare cautela. C'è un lungo elenco troppo lungo di «mostri» sbattuti in prima pagina.

GIORGIO SCHERRI

FIRENZE. Un blocco da disegno trovato in casa del sospettato Pietro Pacciani potrebbe decidere delle sorti del «mostro». È stato riconosciuto quasi certamente dai parenti di Horst Meyer, uno dei giovani tedeschi uccisi dal marciante al Galluzzo nel settembre 1983. Ora tocca alla Procura. Gli investigatori della squadra antimostro al ritorno dalla Germania hanno consegnato al procuratore capo Pier Luigi Vigna il dossier con tutti i risultati della istruttoria. E sono certi che il blocco sia stato usato da Horst Meyer. Una commessa di un negozio vicino all'Università di Münster, dove Meyer studiava arte, avrebbe riconosciuto come sua la scritta del prezzo sul retro del blocco segnato con un lapis.

Dopo l'incontro del vice questore Ruggero Perugini, capo della Sam, il procuratore Vigna e il sostituto procuratore Paolo Canessa dovranno firmare i provvedimenti ufficiali. Quali? Una rogatoria internazionale per ufficializzare gli interrogatori e gli accertamenti in Germania e una serie di perizie sul blocco da disegno. I primi esami della polizia scientifica avrebbero rivelato sui fogli del quaderno, alcune lettere dell'alfabeto che non sono sicuramente di Pacciani. Gli investigatori ritengono che siano di Meyer, i magistrati sono più cauti e si affidano agli esperti. Anche se non sarà facile con solo alcune lettere dell'alfabeto stabilire se appartengono a una delle giovani vittime tedesche. Tuttavia sia la magistratura che la polizia sono concordi nell'affermare che nell'inchiesta sui sedici



Pietro Pacciani, il presunto mostro di Firenze, nella sua casa di Mercatale Val di Pesa

omicidi del mostro di Firenze si è aperta una fase completamente nuova. Per la prima volta in 24 anni, dicono, un oggetto che apparteneva ad una vittima viene trovato ad una persona sospettata dei delitti. Siamo, dunque, di fronte ad una svolta che impone una riletture dell'enigma infinito del mostro. Pietro Pacciani ha ricevuto soltanto una informazione di garanzia per i delitti: è

resterà innocente sino a quando non sarà dimostrato il contrario. Pacciani si difende: «Il blocco? L'ho trovato prima dell'83 in una discarica di campagna». Vigna ha fatto sapere che occorreranno alcuni giorni per studiare la documentazione raccolta, dopo di che verranno decise le prossime mosse. La prima in programma è l'avvio degli accertamenti con i pa-



Lamberto Sposini e Alessandro Cecchi Paone

## Festival «Rosa a Gabicce» Giornalisti e conduttori tv che passione... Lettere d'amore a valanga

Lettere d'amore ai giornalisti e conduttori tv; latin lover aspiranti Casanova in prova su un set cinematografico; l'abito di «Anitona» Ekberg esposto sotto la ormai tradizionale Tenda Rosa. È così che, fra il serio e il faceto, il festival «Rosa a Gabicce», diretto da Laura Delli Colli, è giunto alla nona edizione. Questa volta si svolgerà, nella cittadina marchigiana, a partire dal 10 fino al 12 luglio.

ELBONORA MARTELLI

ROMA. Sarà l'abito di seta nera dalla vertiginosa scollatura, ideato per le mitologiche forme di Anita Ekberg nel film *La dolce vita*, il simbolo della nona edizione di «Rosa a Gabicce», che si terrà nel week-end dal 10 al 12 luglio nella cittadina balneare marchigiana. Anche quest'anno, il «festival» tutto pepe diretto da Laura Delli Colli, non rinuncia all'esibizione, un po' provocatoria ed un po' evocativa, di un oggetto leticico. L'abito del bagno notturno nella fontana di Trevi sarà esposto sotto la grande tenda, cuore pulsante della manifestazione, pensata come una serie di piccole provocazioni tinte di rosa, di inattese incursioni nei fatti di costume più inesplorati, e delle curiosità più ghiotte attinenti all'universo femminile e al suo immaginario. La dolce vita, gli anni 60, i latin lover sono gli ingredienti principali del piatto servito quest'anno. Esistono ancora i cosiddetti «amanti latini»? «Quando mi è venuta l'idea di parlare del latin lover e di raffrontare questo tipo con i nuovi modelli di corteggiamento, non era ancora scoppiato il caso Mastrolanni, quel gran parlare che si è fatto, circa un mese fa, della sua carriera di amatore - ha detto Delli Colli - È stata una piccola soddisfazione, la conferma che abbiamo colto ciò che c'è nell'ana». Il tema si concretizzerà in vari modi. Verrà allestito, per esempio, un set cinematografico, dove sedicenti latin lover locali, sotto gli occhi del pubblico, metteranno in scena un corteggiamento, dando vita a dei veri e propri provini professionali per «aspiranti Casanova». Ma qual è, poi, (esiste davvero?), il tipo d'uomo ideale per le donne di oggi? Gabicce darà una risposta «scientifica», con un sondaggio condotto dall'Abacus, i cui risultati verranno resi noti durante la manifestazione.

Su quest'altro versante dei sentimenti dell'immaginario, si propone un'explorazione dell'amore a distanza, via etere. È l'altro tema portante di «Rosa a Gabicce»: si mandano ancora lettere d'amore, ai di là della propria concreta vita privata? Pare proprio di sì. A valanghe. Le redazioni di riviste rosa o di trasmissioni tv ne sono sommerse. «E noi le abbiamo letteralmente saccheggiate - ha spiegato ancora la direttrice artistica del festival - pescando soprattutto nelle redazioni di *Buon Pomeriggio* di Retequattro e di *Segreti per voi* di Raidue, e in quelle delle riviste del gruppo Universo, quali *Beautiful* e *Grand Hotel*. Ne abbiamo scelte un centinaio, tutte molto significative del costume dei nostri giorni. Vi si parla d'amore, ma non solo. Ce ne sono alcune con consigli, ricette e così via. Non mancano lettere hard a Moana Pozzi, e ci saranno quelle che le fans mandavano a Ugo Tognazzi, messe a disposizione del figlio Gianmarco», anch'egli uno dei preferiti dalla posta femminile. Ma i destinatari di tanta attenzione non sono soltanto attori, o i divi delle soap opera. Gran parte del successo viene assorbito dai giornalisti, in particolare dai conduttori di tg. Fra i più apprezzati, Alberto Castagna, Alessandro Cecchi Paone e Lamberto Sposini. Tutto questo episodio sarà esposto in una mostra, mentre Lucia Poli, invece, darà voce ad alcune lettere d'amore (famose o meno), ma molto significative della cultura del nostro secolo.

Infine, fra le tante curiosità e attrazioni, da segnalare il concorso «E se Rossella fosse a Gabicce?», provini in cerca della futura Rossella O'Hara del nuovo *Via col vento*. E ancora, la riapertura dell'Eden Rock, locale famoso negli anni 60, rimasto chiuso per molto tempo dopo il boom delle discoteche. Ora si ripropone, con la sua orchestra ed il suo sapore d'altri tempi, sotto il sorridente patrocinio del festival al rosa.

## Tangenti a Milano Terzo mandato di cattura per il democristiano Frigerio Chiesti altri rinvii a giudizio

MILANO. Non finiscono i guai per Gianfranco Frigerio, ex segretario regionale della Dc, considerato uno dei grandi «cassieri» di Tangentopoli. L'altro giorno era stato arrestato per la seconda volta. Ieri il giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti, dopo averlo interrogato in carcere, ha firmato un terzo ordine di custodia cautelare. I primi due provvedimenti si riferivano a tangenti pagate per gli appalti delle Ferrovie Nord Milano e le discariche di rifiuti. In quello nuovo si fa riferimento a un'altra serie, per ora ignota, di episodi corruttivi. Chiuso il troncone dell'inchiesta relativo ad episodi di corruzione che sarebbero avvenuti nell'ambito della ristrutturazione del centro storico di Jesi (Ancona). Le due persone per le quali la procura ha chiesto il rinvio a giudizio sono l'ex assessore comunale di Milano Epifanio Li Calzi, pidessino, e l'imprenditore Fabrizio Garampelli. Il 18 settembre prossimo compariranno davanti al giudice Italo Ghitti per l'udienza preliminare. L'accusa è quella di corruzione aggravata. Ieri sono stati ascoltati dai magistrati anche Roberto Mongini, Dc, vicepresidente della «Sea» (servizi aeroportuali), e Ottavio Pisante, il pre-

sidente della «Emib», coinvolta nel trionfo delle indagini dedicate alle discariche. Mongini ha fornito nuove informazioni sui documenti sequestrati la scorsa settimana negli uffici «Sea». Oggi sarà messo a confronto con due suoi compagni di partito nonché membri del consiglio di amministrazione della stessa società: Filippo Tartaglia e Giovanni Battista Dincso. Entrambi finora hanno respinto le responsabilità loro attribuite da Mongini: questi dice di aver spartito con loro il frutto della quota di tangenti destinata alla Dc. Frattanto è stata revocato il permesso di lavoro esterno a Mario Chiesa, ex presidente socialista del Pio Albergo Trivulzio. C'è una sua lavorazione in un'impresa edile come ingegnere. Tuttavia gli inquirenti hanno scoperto che il suo datore di lavoro è il fratello di una persona coinvolta nelle indagini sulla vendita sotto costo del patrimonio immobiliare del Trivulzio. Chiesa, agli arresti domiciliari, dovrà cercarsi un nuovo lavoro meno «a rischio». Per altro non è proprio al verde: in qualità di pubblico dipendente sospeso cautelativamente dal servizio, percepisce circa 2 milioni al mese dall'ospedale «Sacco», dov'è direttore tecnico. □M.B.

## Palude sanità. Il provvedimento scatta oggi: tremila posti in meno Napoli, la Regione taglia i finanziamenti Blocco dei ricoveri nei due Policlinici

Scatta da oggi il blocco dei ricoveri al primo e secondo policlinico per mancanza di fondi. La drastica decisione è stata presa dal Consiglio di amministrazione dell'Università di Napoli. Sotto accusa la Regione Campania che non ha stanziato i finanziamenti. «La chiusura - ha spiegato il Rettore - si è resa necessaria dopo l'interruzione degli stanziamenti in favore delle due cliniche universitarie».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

NAPOLI. Il degrado delle strutture sanitarie a Napoli è ormai al collasso. La temuta decisione di chiudere i due policlinici universitari di Napoli è stata presa ieri pomeriggio dal Consiglio di amministrazione dell'Università. Una vera e propria batosta per migliaia di ammalati e per gli studenti della facoltà di Medicina. Ieri mattina, il rettore Carlo Ciliberto si è incontrato con il presidente della Regione Campania, Ferdinando Clemente, proprio per tentare di sbloccare la situazione. «Non esistendo alcuna reale prospettiva né di recupero del deficit 1991 né di un ulteriore finanziamento nel corso del 1992 - ha spiegato il professor Ciliberto -, ed essendo

ormai già impegnate tutte le risorse disponibili, l'Università, pur conscia delle dolorose conseguenze delle proprie decisioni, è nell'impossibilità materiale di mantenere funzionanti i servizi dei due policlinici». Sotto accusa è la Regione Campania, l'unico ente in Italia a non aver ancora attivato la convenzione con l'Università, nonostante le trattative siano ormai in corso da oltre diciotto anni. Adirittura, negli ultimi tempi, sono stati diminuiti i finanziamenti destinati all'assistenza ospedaliera nelle due facoltà. Solo per il 1992 si parla di circa cento miliardi di lire in meno, con un deficit di 35 miliardi registrato dall'Università. In passato, per far fronte alle spese, si era dovuto attin-



L'interno di un ospedale napoletano

gere ai fondi speciali stanziati dal ministero della Pubblica Istruzione, destinati unicamente alla didattica. Lo stesso preside della II facoltà di Medicina, Federico Pica, è stato categorico: «Non ci sono alternative alla chiusura - ha detto - visto che la Regione non ha erogato i

fondi necessari». Già quindici giorni fa, quando fu proclamata la serrata al primo policlinico universitario, ci fu una mezza rivolta degli ammalati ricoverati e dei medici «gettati». Oltre alla protesta dei sindacati, per scongiurare la sospensione furono raccolte anche migliaia di firme, con-

segnate poi al prefetto di Napoli. Secondo l'ex assessore alla Sanità, il socialista Nicola Scaglione, era pronto uno stanziamento di 300 miliardi per i due policlinici: «Era la somma concordata con il ministro, il rettore, e l'assessore alla Sanità. Ma invece all'ultimo momento si decise per i tagli». Le responsabilità? «Successive che la Democrazia cristiana - ha continuato Scaglione -, con l'appoggio di gran parte della Giunta, decise che bastavano solamente 165 miliardi». Insomma, se non interverranno fatti nuovi, la paralisi delle due facoltà di medicina sarà totale. «Solleciteremo l'intervento urgente dei ministri dell'Università e della Sanità - ha detto il rettore - che non hanno ancora inviato una proposta formale ed impegnativa che possa essere sottoposta al vaglio degli organismi accademici». Il professor Carlo Ciliberto è intervenuto anche sulla elaborazione della stipula fra l'Università e la Regione Campania, un provvedimento che «permetterà, ma non prima del gennaio 1993, una gestione di questi importantissimi servizi».

## Sabato comincia la sua tournée italiana al Flaminio Michael Jackson sbarca a Roma Entusiasmo per il messia del rock

Niente «Orient Express». Michael Jackson è arrivato, atterrando poco prima dell'una all'aeroporto di Ciampino. Appena arrivato si è chiuso nella suite presidenziale dell'Hotel Majestic di via Veneto e ha chiesto un piatto di formaggio e una Pepsi. Delusione dei fan. Solo pochi informati hanno individuato la residenza della rock star. Il bagno di folla, solo nel pomeriggio, in piazza San Pietro.

ANNA TARQUINI

ROMA. Michael Jackson non è sceso dall'Orient Express ma da un semplice «Falcone», di sua proprietà, atterrato ieri mattina all'aeroporto di Ciampino all'una meno dieci. Pochi minuti dopo, un piccolo corteo di Limousine nere precedute dallo stesso furgone nero con i fregi arancioni che aveva accompagnato quattro anni fa il primo tour in Italia, ha sfrecciato sulla pista riservata ai vip im-

boccando un cancello laterale: l'uscita sud. Con una mossa a sorpresa, la rock star americana che sabato prossimo aprirà la tournée italiana con un concerto nella capitale, ha dribblato fans e giornalisti, tenendo segreto fino all'ultimo il momento del suo arrivo. Nessuno l'ha visto. Non c'era nessuno ad attenderlo. Michael Jackson è arrivato alla chetichella, scortato dalle auto della polizia e dalla sua

guardia del corpo personale. Uno smacco per quanti si attendevano un ingresso spettacolare a bordo del mitico treno alla stazione Ostiense. Mercoledì si era sparsa la voce che il cantante americano, per arrivare in Italia, avrebbe noleggiato l'Orient Express da Monaco di Baviera dove ha appena iniziato il suo «Dangerous tour». Il repentino cambiamento di programma - secondo l'ufficio stampa dell'organizzazione di David Zard, reso noto solo all'ultimo momento - è stato deciso perché Jackson avesse più giorni di tempo per prepararsi al debutto. Ma il cantante non è nuovo a queste trovate pubblicitarie. Quattro anni fa, durante il suo primo viaggio italiano, al suo posto aveva mandato in visita alla capitale una sua contropartita, una giornalista d'informa passata tra monumenti e fans all'inseguimen-

to, mentre lui era rimasto comodamente nelle sue stanze d'albergo. Il blitz per questo breve soggiorno romano non è però perfettamente riuscito. Fans bene informati non sono mancati. Davanti all'hotel Majestic, l'albergo di via Veneto dove è scesa la rock star americana e dove - curiosa coincidenza - in questi giorni alloggia anche Vittorio Sgarbi, già da ieri mattina un piccolo gruppo di ragazze attendeva di vederlo. Un mistero come fossero riuscite loro a conoscere la residenza romana del cantante. Si sono messe a cantare, ad urlare sperando che qualcuno si affacciasse. «Veniamo da Caltanissetta, da Catania, da Siracusa - hanno detto - siamo qui da questa mattina, dalle 8. Ci vediamo al concerto di Roma e poi andiamo a Monza». Ma Michael ha



Fans di Michael Jackson attorniano all'albergo romano dove risiede in questi giorni

concesso solo per pochi minuti la sua presenza. In albergo è arrivato solo verso le due. Dalla porta di servizio è potuto accedere direttamente alla suite presidenziale: un salotto, due stanze e un terrazzo al quinto piano con vista su tutta la città. Si è affacciato alla finestra solo verso le cinque e

dopo un breve saluto ha lanciato alle fans il suo cappellaccio nero. La rissa è stata evitata di un soffio. Per lui c'è un imponente servizio di sicurezza, e i camerieri del Majestic hanno dovuto penare non poco tra il trasporto dei bagagli e gli spostamenti di camere. Le trenta

persone al seguito, con relativi cento bagagli, hanno occupato praticamente mezzo albergo. «Vestito di nero, con un cappello nero calato sulla fronte - così l'ha descritto il direttore dell'albergo, Silvano Finchetti - Appena è arrivato ha chiesto un piatto di formaggi italiani e una pepsi-

cola. Poi ha chiesto di chiudere l'aria condizionata. Cosa farà più tardi? Non ne sappiamo nulla. Mi hanno solo avvisato che è una persona a cui piace poco uscire». E invece, nel pomeriggio, la star ha avuto il suo bagno di folla. Dopo una visita ai Fori e al Colosseo, Jackson è arrivato a San Pietro

dove - sceso dal furgone - ha attraversato la piazza scortato, questa volta, dai turisti giapponesi. Intanto per il concerto di sabato si sono sollevate subito le polemiche. Mentre l'Atac ha assicurato un potenziamento delle linee che collegheranno lo stadio Flaminio con i diversi punti della città, e i commissariati di polizia stanno organizzando un imponente servizio di sicurezza, gli abitanti del quartiere hanno iniziato una protesta contro la decisione di tenere il concerto nello stadio costretti a subire, ad ogni manifestazione, un vero terremoto di suoni. Da ieri hanno iniziato un volontariato chiedendo di vietare lo spettacolo. Niente paura però, il concerto non dovrebbe saltare. In forse, invece, la tappa di Atene.